

Un ponte tra spiritualismo e materialismo: l'analisi di Werner Sombart

Ilaria Iannuzzi

Etica ebraica e spirito del capitalismo in Werner Sombart

tesi di Dottorato in Studi Politici, Dipartimento di Scienze politiche,
Università di Roma "La Sapienza" (cattedra di Sociologia generale),
2020

Parole chiave

Sombart, capitalismo, etica

Romina Gurashi è post-doctoral Research Fellow di Sociologia presso il Dipartimento di Scienze politiche, Università di Roma "La Sapienza" (romina.gurashi@uniroma1.it).

La presente tesi di Dottorato offre un interessante contributo sulla dimensione "spirituale", ovvero culturale, del capitalismo. Si colloca, infatti, sul sentiero del dibattito relativo al tema delle origini, in particolare religiose, dello "spirito" del capitalismo. Il focus di ricerca della presente tesi si impernia sul

concetto di "spirito" capitalistico, concetto, questo, che, meglio di altri equivalenti, per le ragioni che l'elaborato cerca di sviluppare, permetterebbe di comprendere meglio non solo la specificità del capitalismo, ma più in generale dell'"energia" necessaria per intraprendere ogni tipo di attività

umana e sociale alle origini del fenomeno come ai giorni nostri.

La tesi analizza con uno sguardo critico gli studi di Werner Sombart sulle origini e la natura del fenomeno capitalistico, inteso non soltanto come sistema produttivo, ma anche e soprattutto come un insieme di rappresentazioni del mondo e di atteggiamenti valoriali. L'elaborato, da questo punto di vista, si inserisce nel solco degli studi contemporanei sul tema, in cui la svolta culturalista ha accentuato l'attenzione sulle dimensioni "immaginarie" di tale fenomeno. Il concetto di spirito riemerge, infatti, attualmente come oggetto di riflessione e di indagine per via degli addentellati che esso presenta, rispetto alla nozione di cultura, tanto in relazione alla prassi, quanto alla dimensione antropologica e soggettiva.

La centralità della componente dello spirito, pur attribuendo un ruolo chiave alla sfera ideale e culturale, non si traduce, però, nell'esaltazione del livello ideale come unico piano a partire dal quale conoscere la dimensione sociale, escludendo, così, il livello della prassi. Al contrario, l'Autrice mette in luce come l'opera

sombartiana sia interpretabile come dialogo costante, come reciproca relazione tra *idee, cultura e prassi sociale*. Nessuna idea, infatti, rileva, in questo senso, se non è traducibile in prassi concreta.

Mentre, inoltre, lo "spirito" del capitalismo è stato e viene tuttora collegato a una generica idea di *cultura*, le sue fonti, anche culturali, possono essere molto differenti le une dalle altre. La tesi, in tal senso, evidenzia come l'opera di Sombart si sia distinta in termini di complessità e di eterogeneità delle variabili considerate, sforzandosi di analizzare la maggior parte delle fonti.

In particolare, a differenza della ricerca sociologica weberiana sulle origini protestanti del capitalismo e della concorrente interpretazione da parte degli studiosi cattolici, nella tesi viene analizzata l'etica religiosa ebraica come matrice di credenze culturali e di pratiche sociali. Ciò si rivela particolarmente interessante per il dibattito sociologico attuale sul tema, fornendo una necessaria integrazione alle rappresentazioni weberiane.

L'Autrice evidenzia, inoltre, l'originalità del contributo

sombartiano, sia dal punto di vista del contenuto, sia dal punto di vista del metodo di ricerca, un metodo che si rivela, infatti, poli-fattoriale per la varietà degli elementi considerati, quali, ad esempio, le “circostanze esteriori oggettive” e i “dettami discendenti dall’etica religiosa ebraica”. Viene, così, mostrata l’attualità del pensiero di Sombart nell’interpretare le dinamiche contemporanee della nuova fase capitalistica, a partire da categorie come il “carattere nazionale”, il “carattere sociale” e la “personalità di base”.

L’analisi critica del pensiero dell’autore permette di mettere in luce la relazione tra etica religiosa ebraica e spirito del capitalismo, ponendo particolare enfasi sull’elemento dell’operativizzazione delle credenze – ovvero dei contenuti teologici peculiari dell’ebraismo – in azioni. Elemento, questo, tanto più rilevante quanto più la religione in questione “totalizzi” la vita del credente, regolamentando ogni singolo aspetto della vita quotidiana, così come avviene nel caso dell’ebraismo. Spiccano, in tal senso, la “disciplina contrattualistica” e l’idea dell’“ascesi intramondana” che

caratterizzerebbero l’etica religiosa ebraica. Esse, infatti, in quest’ottica si rivelano fondamentali nel predisporre un terreno fecondo per l’attecchimento del nascente spirito capitalistico.

Il tema oggetto di analisi e la specifica lente di lettura adottata permettono, altresì, di elaborare riflessioni e considerazioni sul ruolo che oggi la religione riveste nell’ambito dei processi economici. Pur essendo molto meno noto, il rapporto tra religione ed economia non è, per tale ragione, meno costitutivo del capitalismo. Come affermato nella tesi, le derive che il capitalismo odierno presenta non sembrano pienamente comprensibili se non a partire dalle dinamiche evolutive del sistema economico in questione, dinamiche che risalgono sino alla sua nascita e che sono rintracciabili all’interno della relazione che lo spirito capitalistico possiede con la sua fonte etico-religiosa. In tal modo, il ragionamento si spinge persino oltre la critica dell’idea della contrapposizione tra la sfera della religione e quella dell’economia, dal momento che l’analisi di Sombart non solo nega tale contrapposizione, ma evidenzia, al

contrario, la centralità di una vera e propria interconnessione tra le due sfere.

Un ulteriore concetto cardine della riflessione dell'autore che viene efficacemente analizzato è quello di "vita economica". Il processo vitale risalta per due ordini di ragioni: in primo luogo, poiché rimanda alla centralità della figura dell'attore sociale rispetto a tutto ciò che è inorganico, non vivente; in secondo luogo, perché la "vita", in riferimento all'ambito economico, evidenzia come l'intera esistenza umana si informi a criteri economici. Ciò rinvia anche all'idea di un vissuto connesso alla sfera economica, la quale non resta sul piano dell'astrattezza, ma assume una veste concreta, producendo effetti tangibili, passando per il tramite della soggettività, dell'individualità. Il *bíos* diviene, così, la base del capitalismo, l'elemento essenziale senza il quale l'intero impianto crollerebbe. Anche nella fase avanzata del capitalismo, infatti, esso, non rinuncia alla sfera della vita riponendola in un angolo, ma la fagocita e la modella sulla base delle esigenze del sistema: si innesta direttamente

su di essa. La vita è messa al servizio del capitale.

Particolarmente degne di nota sono, inoltre, le pagine del lavoro dedicate all'epistemologia in Sombart. Gli studi dell'autore, infatti, oltre ad essere stati spesso ingiustamente trascurati dalla comunità sociologica internazionale, si caratterizzano spesso per una complessità tale da richiedere un lavoro di inquadramento teorico ampio e rigoroso come quello proposto dall'Autrice.

La minuziosa ricostruzione, sul piano filologico e concettuale, della riflessione sombartiana elaborata dalla tesi, permette, dunque, di portare alla luce ed evidenziare, da un lato, i legami tra il fattore economico e il fattore religioso e, dall'altro, l'influenza di quest'ultimo sulla nascita e sullo sviluppo dello "spirito" del sistema economico capitalistico, oltre a reintrodurre nella disciplina sociologica una categoria, come quella di "spirito", che presenta elementi epistemologici innovativi nella distinzione classica tra "scienze della natura" e "scienze della cultura".